

ASVIS – Convegno clima ed energia – SDG 7 e 13

“Priorità per una transizione ambiziosa, giusta e sostenibile”



La lotta ai cambiamenti climatici e il rispetto dell'**Accordo di Parigi del 2015** richiedono a tutti i paesi, indipendentemente dalle condizioni sociali e politiche, il sollecito abbandono delle fonti di energia fossile e quindi la decarbonizzazione definitiva in tutti i settori per la metà del secolo. Si tratta di porre mano a cambiamenti dei mezzi e degli stessi fini dello sviluppo che, nel rispetto delle peculiarità nazionali e locali,

configurano una transizione che deve essere gestita senza traumi di natura sociale e nel rispetto della **giustizia inter ed intra generazionale** che è propria **dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda 2030**, sottoscritta all'unanimità nell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nello stesso anno dell'Accordo di Parigi e dell'Enciclica Laudato sì di Papa Francesco.

Per una transizione giusta e sostenibile occorre:

1. **Accelerare la transizione** rispettando le indicazioni dello Special Report IPCC SR15 per contenere l'incremento medio globale della temperatura della superficie terrestre entro gli 1,5°. Ritardi e inadempienze nel mitigare il cambiamento avranno un impatto concentrato sulle popolazioni più vulnerabili, sulle classi sociali più esposte e sulle future generazioni.
2. **Sostenibilità.** Nella transizione verso la decarbonizzazione si deve considerare non solo la sostenibilità ambientale ed economica ma anche quella sociale, attraverso il raggiungimento di tutti gli SDG dell'Agenda 2030, valorizzandone tutti i potenziali benefici e le sinergie in termini di piena occupazione, di rispetto del diritto alla salute, di prosperità economica, di resilienza ambientale e sociale, nazionale e globale. Lo SR15 indica i percorsi per una transizione sostenibile ma segnala il rischio di espedienti socialmente o ambientalmente non sostenibili nella lotta al cambiamento climatico.
3. **Diritti delle generazioni future.** Consegnare alle generazioni future un pianeta in

condizioni almeno pari rispetto a quelle in cui l'abbiamo ereditato, garantendo ad esse il diritto di usufruire nella stessa misura e senza degrado delle stesse risorse naturali e degli stessi servizi ecosistemici di cui beneficiamo come generazione attuale.

- 4. Giustizia intragenerazionale.** La transizione deve essere socialmente giusta e garantire che nessuno sia lasciato indietro, che i possibili impatti siano equamente ripartiti ma con una maggior tutela per le categorie e i soggetti più esposti, adottando misure di compensazione per contenere gli impatti economici, preservare l'occupazione di qualità, il diritto all'acqua, all'energia e alla mobilità sostenibili anche per le fasce più deboli delle popolazioni, e per combattere la povertà energetica.
- 5. Partecipazione democratica.** Attivare processi di partecipazione democratica nella pianificazione e nelle misure di attuazione della transizione, con il pieno coinvolgimento di cittadini, istituzioni centrali, aziende, enti locali, lavoratori, sindacati, imprenditori, enti finanziari, centri di ricerca, università, associazioni della società civile e comunità. Promuovere l'allineamento tra misure nazionali e piani d'azione locali e il coinvolgimento di comunità, parti sociali ed associazioni, anche mediante l'adozione di nuove regole che favoriscano un ruolo attivo di cittadini con cambi comportamentali e stili di vita sostenibili.
- 6. Contrattazione.** Partendo dalle linee guida dell'UN ILO e dalla dichiarazione di Slesia del 2018, si riconosce che la centralità del lavoro, in ogni possibile ordinamento sociale, rende necessaria una definizione delle misure di giusta transizione tra Governo e parti sociali, per il sostegno al reddito, la riqualificazione professionale mediante una appropriata formazione, la creazione di nuovi spazi occupazionali e la ricollocazione nei nuovi posti di lavoro, nonché la sicurezza della pensione per i lavoratori più anziani.
- 7. Programmazione.** Assicurare una pianificazione puntuale, trasparente e sostenibile della decarbonizzazione di tutti i settori e di tutte le attività economiche utilizzando a pieno allo stesso tempo le opportunità dell'economia circolare. Per la programmazione della transizione nel nostro paese il Piano nazionale Energia e Clima, insoddisfacente nella bozza del gennaio 2019, deve accogliere le indicazioni dello SR 15 anche al di là dei *target* europei mirando alla totale decarbonizzazione non oltre il 2050.
- 8. Investimenti.** La transizione richiede adeguati investimenti pubblici e privati per la decarbonizzazione, l'innovazione tecnologica, le infrastrutture per le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la realizzazione delle *smart grid* elettriche, la rigenerazione urbana, la mobilità sostenibile, la prevenzione e messa in sicurezza del

territorio e i piani di adattamento al cambiamento climatico. Altri investimenti sono fin d'ora necessari per la conversione dei posti di lavoro associati con l'economia fossile e la creazione di nuovi posti di lavoro senza remissione di qualità.

9. **Formazione, ricerca e sviluppo.** Gli investimenti pubblici per il sostegno alla formazione, alla ricerca, all'innovazione tecnologica e all'automazione devono essere orientati prioritariamente alla trasformazione sostenibile di tutti i settori del sistema produttivo e all'adeguamento delle competenze dei lavoratori. Occorre assicurare un'offerta formativa che garantisca ai lavoratori attuali e futuri le competenze, le capacità e la consapevolezza per contribuire ad accelerare la transizione e svolgere attività economiche pienamente sostenibili.
10. **Strumenti finanziari.** Sono ineludibili una riforma fiscale ecologica ed un utilizzo degli appalti pubblici, capaci di spostare l'imposizione dal reddito all'uso delle risorse, e di orientare il mercato e gli investimenti privati verso produzioni e consumi sostenibili. Occorre promuovere in sede Europea e internazionale riforme strutturali delle regole della finanza al fine di orientarne i flussi e il credito in favore della transizione. Eliminare gli incentivi dannosi per l'ambiente, adottando la *carbon tax* per dare un prezzo certo ed equo alle emissioni serra, sia pure con la necessaria gradualità e con la dovuta partecipazione. In particolare i cospicui finanziamenti, come i proventi delle aste del sistema EU ETS, dovranno essere destinati alla transizione compreso il fondo di accompagnamento per i lavoratori dei settori in trasformazione.

